

Traduzione di un articolo apparso ^{giornale} 1/23 46
sul "Times"

La ricostruzione delle zone devastate in Italia è un problema grave e che presenta molteplici aspetti. Molte sono le difficoltà da superare e frequenti gli insuccessi; ma, di tanto in tanto, un importante risultato ottenuto, viene a costituire un incoraggiamento per il prossimo futuro.

Per formarsi un'idea di questo stato di cose, è necessario fare uno sguardo alla vita attuale in tre zone distinte: Cassino, Anzio e Terni.

La zona a Sud di Roma è sotto l'Amministrazione del Governo Italiano, mentre Terni è, tutt'ora, sotto il controllo dell'Amministrazione ~~Militare~~ Militare Alleata.

Cassino è uno dei tragici esempi della presente guerra in cui una città ha subito una completa distruzione.

Tanto a Cassino che ad Anzio il compito della ricostruzione spettante al Governo Italiano è assai arduo a causa delle risorse veramente assai limitate di cui può disporre. Una popolazione, costantemente in attesa che qualche cosa sia realizzato da parte di un Governo che dispone di mezzi assai ridotti, può diventare delusa e depressa.

Si possono osservare però principi di ricostruzione, ^{ed} è pure possibile trovare iniziative e prime realizzazioni: ciò è frutto delle qualità e del carattere degli individui: l'italiano, ^e fortemente individualista e pieno di iniziative ed il contadino italiano lo è ancora di più.

Cassino presenta oggi un aspetto di estrema desolazione; non è cambiato molto dal Maggio scorso: ~~in~~ in più ora vi è il silenzio ed il freddo dell'inverno. Le ~~truppe~~ truppe, così come l'estate, sono passate: rovina e devastazione è tutto quello che è stato lasciato a Cassino. La via Casilina passa attraverso le rovine della Città, ma il traffico ~~automobilistico~~ lungo questa strada romana, rapidamente rimessa in efficienza dagli Alleati, è assai limitato: al di là della strada non vi è più vita.

Alcuni segnali indicano che, fra quelle rovine, vi sono ancora parecchie mine: c'è di più, è vietato fermarsi nel tratto della via Casilina che passa attraverso Cassino.

Purtroppo non vi è speranza di una rapida ricostruzione di Cassino perchè l'opera di rimozione delle mine, dalle case diroccate e dalle rovine, sarà estremamente lunga e pericolosa. Sono già stati fatti dal Governo Italiano, progetti per la ricostruzione di duecento case ad Ovest della cittadina, sul lato Nord della Via Casilina. Per ora, due o tre costruzioni sul tipo delle baracche militari e piacevoli a vedersi - sono state erette: servono per i lavoratori. Con poche altre costruzioni per operai ed una baracca, che attualmente viene usata quale magazzino della farina per la popolazione, costituiscono tutto quello che

si puo' vedere del Nuovo Cassino.

I resti del famoso monastero, tutt'ora inaccessibile seguendo la strada, guardano tristemente dalla loro altezza.

Nel villaggio di Cervero, ad est di Cassino, circa 2.000 persone, delle 5.000 che costituivano la sua popolazione, sono tornate alle loro case; ma l'aspetto generale ha poco cambiato dal Maggio scorso, -

In tutto il Comune di Cassino, circa 14.000 delle 20.000 persone che costituivano la normale popolazione, sono ritornate: la maggior parte proveniva dalla Calabria. Nelle fattorie e nei villaggi devastati, esse vivono una vita che è poco più di una semplice esistenza.

La Commissione Alleata ed il Governo Italiano avevano visto con grande preoccupazione il loro ritorno fra quelle rovine. Con l'avvicinarsi dell'inverno sono stati fatti tentativi per indurre queste famiglie a tornare in Calabria: su 14.000 persone, solo meno di 400 hanno volontariamente accettato di partire.

Nella Campagna e nelle fattorie, la presenza di mine inesplose è un pericolo che sussiste sempre. Il rastrellamento delle mine è compito del Governo che, in considerazione dell'elevatissimo costo del rastrellamento ~~praticato~~ dagli alleati, ha dovuto aprire ^{alcuni} dei centri per l'addestramento di personale specializzato, secondo sistemi meno costosi.

Da Cassino a Roma, seguendo la Via Casilina, appaiono nuovi e differenti aspetti di devastazioni.

Frosinone è assai meno distrutta in confronto ad altre città di uguale importanza: qui la vita ha ripreso con qualche parvenza di vitalità. La città di Valmonte ha, viceversa, sofferto assai.

La Campagna fra queste due città, lungo la via Casilina, si presenta in modo alquanto differente dal punto di vista delle distruzioni e dell'opera di ricostruzione. Intorno a Frosinone si è colpiti dalla vista di una larga zona di Campagna che ha ripreso il suo aspetto normale: i campi sono ben coltivati e si possono scorgere boschi di olivi.

Anzio e la vicina città costiera di Nettuno vennero frequentemente bombardate dai tedeschi, ma l'obiettivo principale era costituito dalle navi che si trovavano al largo. Nessuna delle due cittadine, sebbene abbiano sofferto parecchio, si trova in uno stato di distruzione paragonabile a ~~quasi nessuno~~ Cassino. Viceversa Aprilia presenta uno spettacolo di totale distruzione: Circa 2.000 persone delle 6.000 che costituivano la sua popolazione, sono ritornate; molte però, non avendo trovato più nulla, sono state costrette ad andare a vivere ad Anzio o a Nettuno. Altre vivono in ricoveri primitivi fra

le rovine. Si tratta di una popolazione abbattuta che attende pazientemente, ed al freddo, giorni migliori. Al Governo italiano è affidato il compito di provvedere a queste popolazioni, ma attualmente è quasi privo di qualsiasi mezzo necessario: ogni sforzo viene fatto, ma enormi sono le necessità, non solo qui ma ovunque, è l'opera di aiuto necessariamente lenta, ma non manca e sempre più si farà sentire in futuro: Di ciò si rendono conto le popolazioni che vedono l'opera ^{quasi} giornalmente ^{veniva} effettuata e che comprendono le difficoltà, quasi insormontabili, che si presentano all'opera del Governo Italiano. Rassegnazione, pazienza e speranza si nota in tutte queste popolazioni e certezza che, con la completa liberazione dell'Italia e con la scacciata del nemico tedesco, sarà intensificata la ricostruzione e non mancherà una prossima rinascita del Paese in una atmosfera di libertà e di democrazia.

La maggior parte del terreno intorno ~~ad Anzio~~ alla cittadina, è coperto di erbacce e non può essere coltivato dato che ancora non sono state rastrellate le mine. Si attendono gli ingegneri e gli specialisti che dovranno provvedere al rastrellamento: ma i campi minati sono tanti ed i mezzi a disposizione, per ora, così limitati!

Ad Anzio spira un'aria di vera ripresa: la città, se si tiene conto della sua estensione, non ha gravemente sofferto. Al porto, piccolo porto davvero, si soergono i pescatori che riparano le loro barche sulla banchina e spettatori che stanno ad osservarli quasi come se partecipassero al loro lavoro. In uno dei piccoli caffè-dalle cui mura ancora decorate con disegni vari, come al tempo in cui ospitava una mensa di ufficiali - si può avere un buon pasto, ma ad un prezzo assai elevato. Pochi sono i soldati alleati che si vedono nella cittadina. Gli avvisi "Comando del Porto" dipinti su alcune porte costituiscono il solo ricordo della sua breve supremazia quale importante base di rifornimento delle truppe alleate: Ma qualche cosa ancora è rimasto, dopo la partenza delle truppe Alleate; si tratta di una ferrovia, libera da mine ed in perfetto funzionamento: anche le strade della zona sono attualmente in ottime condizioni essendo state rimesse in efficienza dalle armate Alleate per poter alimentare i rifornimenti dopo la caduta di Roma.

Nella campagna verso Cisterna, appaiono ancora le tracce dei depositi Alleati; presso di essi i contadini, senza casa, hanno costruito

delle capanne utilizzando il legname e il cartone lasciato sul posto.

Nella zona delle Paludi Pontine, si assiste ad uno spettacolo che veramente colpisce: fattorie in ottime condizioni e, vicino ad esse, altre completamente abbandonate.

La questione del rastrellamento delle mine, anche qui si presenta in tutta la sua ampiezza: Le fattorie abbandonate stanno appunto ad indicare, grosso modo, la striscia di terra, di circa 800 metri di larghezza, che costituisce il limite estremo della testa di ponte, fittamente seminata di mine: Una casa colonica, parzialmente distrutta, appare spesso proprio là dove il lavoro dei campi ha ripreso in modo vigoroso: essa sta a ricordare che una bomba è caduta quando infuriava la battaglia.

La vita, in moltissime di queste fattorie, è, senza dubbio, dura e difficile; ma il rude contadino ha iniziato il lavoro; in lui si riscontra maggiore tenacia e maggiore speranza di quanto normalmente si rileva nell'abitante della città.

Cistrena, al di là delle Paludi Pontine, conduce alla Via Appia. Una metà della città, la parte più vicina a Roma, presenta, all'incirca, lo stesso stato di rovina già descritto per altre città e villaggi: anche qui gli stessi problemi debbono essere affrontati in tutta la loro gravità.

Velletri ed altre città storiche dei Monti Albani, hanno parimenti sofferto, in diversa misura.

A Nord di Roma, la Via Flaminia attraversa una piacevole zona: quasi non sembra sia passata la guerra.

Il fronte è ora parecchi chilometri più a Nord, ma la guerra non ha lasciato dietro a se tragici e dolorosi segni di devastazione. Quando i tedeschi lasciarono ^{ortoma} nel giugno scorso, fuggirono rapidamente verso il Nord e la campagna, da ambo i lati della Via Flaminia, vide le armate passare - sia quelle che fuggivano che quelle che inseguivano - quasi come fossero lunghi e veloci convogli. La strada, in quei giorni polverosi dello scorso estate, era stata interrotta da una serie di crateri prodotti dalle bombe; ma i battaglioni dei genieri, la rimisero rapidamente in efficienza. Oggi, i ponti, che erano stati distrutti dai nemici in ritirata, sono ricostruiti dai lavoratori italiani: sembra quasi di vivere in un'atmosfera di pace.

La città di Terni è ancora amministrata dal Governo Militare Alleato:

Sebbene non vi fossero stati combattimenti, nel giugno scorso, la città ~~non~~ aveva assai sofferto. I tedeschi in ritirata l'avevano bombar-

data e numerose erano le demolizioni operate prima della loro partenza.

Quando giunsero le truppe alleate, trovarono un treno di 50 vagoni, carichi di macchinario che i tedeschi avevano intenzione di trasportare a Stoccarda: ma quel treno non ha mai lasciato Terni.

La popolazione di questa città, prima della guerra, ammontava ad 80.000 abitanti, era poi salita a 90.000; ma, dopo i bombardamenti, era di nuovo assai diminuita ed, all'entrata delle truppe Alleate, non c'erano più di 1.200 persone. Oggi 60.000 sono gli abitanti di Terni: Le fabbriche sono di nuovo attive e contribuiscono allo sforzo bellico in Italia. Le grandi centrali idroelettriche, che si trovano nelle vicinanze, sono state parzialmente messe in efficienza e prossimamente potranno funzionare in modo totale.

Le case sono state rese abitabili, per quanto è stato possibile, le scuole sono state messe in condizione di iniziare nuovamente i loro corsi ed i servizi pubblici funzionano, sia pure in modo limitato, e con parecchie improvvisazioni.

Bisogna ammettere che la vita a Terni - nelle sue strade e nelle case, come pure negli stabilimenti - veramente colpisce perchè rappresenta lo sforzo vigoroso di "riprendere a vivere" in mezzo alle rovine e mentre le rovine ^{vengono} ~~sono~~ gradualmente, ma ~~in modo crescente~~ decisamente, rimosse.

Il Governo Militare Alleato, dispone di risorse maggiori di quelle del Governo Italiano, ma, anche le sue, sono risorse strettamente limitate a causa delle immediate necessità belliche.

La vita della popolazione di Terni dimostra che una popolazione di una città, anche in buona parte distrutta, trova prontamente risorse in se stessa, quando comincia ad essere aiutata. Bisogna ammirare ed altamente apprezzare questo spirito degli Italiani che si riscontra anche in altre zone ~~molto~~ ove le distruzioni sono state assai maggiori: Questo è di buon auspicio per la completa ricostruzione dell'Italia, una volta che il nemico tedesco ed i suoi collaboratori neo-fascisti saranno eliminati e che tutti i cittadini potranno, con il loro lavoro, con la loro tenacia, in piena collaborazione e con unità di intenti, dedicarsi all'opera che deve costituire la metà di tutti: ricostruire materialmente e moralmente l'Italia in un clima di piena libertà.